

Tagliati 340 milioni**Le imprese:
da Romani
scelte dannose**

ROMA — Imprese contro Paolo Romani. Mentre il ministro dello Sviluppo duella con Giulio Tremonti (Economia) per difendere gli investimenti per la banda larga, lo stesso Romani subisce la contestazione delle imprese perché, per evitare i tagli lineari al suo ministero, ha proposto una secca riduzione del «fondo centrale di garanzia». Ben 340 milioni di euro sui 534 milioni previsti per il 2012, denunciano i presidenti di Confindustria, Emma Marcegaglia, Abi, Giuseppe Mussari, **Rete Imprese Italia**, **Ivan Malavasi**, e Alleanza Cooperative, Luigi Marino. Un simile taglio al fondo principale di accesso al credito agevolato per le piccole e medie imprese, sostengono, causerà l'esaurimento del fondo stesso già nei primi mesi del 2012, lasciando a secco più di 44 mila aziende e riducendo i finanziamenti attivabili per circa 7 miliardi. «Una decisione dannosa», dicono le associazioni, che difendono uno «strumento di straordinaria efficacia», molto utilizzato con la crisi: circa 50 mila operazioni nel 2010. Dal ministero replicano che il taglio è inevitabile se non si vuole mettere a rischio il funzionamento del dicastero stesso, comprese le retribuzioni del personale, a causa dei tagli lineari che altrimenti scatterebbero. Dicono inoltre che parte dei fondi dati in garanzia dovrebbe rientrare e quindi compensare il taglio. Infine, promettono una riforma del fondo, aggiungendo alle risorse centrali quelli regionali e dei Confidi.

Enr. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

